

Generazione «bamboccioni»: il 70% riceve aiuti economici dai genitori per casa, auto, bollette

Analisi della piattaforma Moneyfarm: il valore medio degli aiuti corrisposti dalla famiglia di origine a figli che ne hanno bisogno supera i 19.800 euro

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 8 febbraio 2026)



È ormai un'emergenza sociale. Parliamo del lavoro povero. Guadagnare non a sufficienza per potersi permettere anche qualche svago oltre alle spese incomprimibili come l'affitto (o il mutuo), la spesa, le bollette. **E così molti italiani chiedono ancora aiuto ai genitori, anche avendo una vita professionale stabile.** Secondo un sondaggio di Moneyfarm, una piattaforma che si occupa della gestione del patrimonio, **gli italiani tra i 35 e i 55 anni si sentono adulti, ma si nasconde una forte dipendenza, sia economica che pratica, dalla famiglia di origine.**

Il supporto materiale

Il 72% degli intervistati ha ricevuto un aiuto economico importante almeno una volta nel corso della vita adulta, per l'acquisto di una casa, dell'auto o per affrontare le spese del matrimonio, e quasi la metà ha ricevuto supporto anche per spese di media entità, come cure mediche o sanitarie. **Non solo: tre italiani su dieci hanno ricevuto un contributo anche per spese ordinarie come bollette o spesa alimentare.** Nel complesso, il valore medio degli aiuti corrisposti dalla famiglia di origine supera i 19.800 euro, con differenze territoriali marcate: si va dagli oltre 20.000 euro del Centro-Nord ai quasi 12.000 euro del Centro-Sud.

Il trasferimento di risorse

Un trasferimento di risorse che si accompagna ad un intenso sostegno di tipo non economico, soprattutto per chi ha figli: il 57% dei genitori riceve aiuto dalla famiglia di origine nella gestione dei figli, confermando il ruolo centrale dei nonni come ammortizzatore sociale informale.

Accanto al supporto nella cura dei bambini, gli aiuti più frequenti riguardano la preparazione dei pasti (36%), la gestione di commissioni e pratiche amministrative (28%) e la cura della casa (21%), delineando una rete di sostegno quotidiano che va ben oltre il contributo economico.

Il passaggio generazionale

Non sorprende che il rapporto con l'aiuto familiare sia ambivalente: un quarto degli intervistati dichiara di essersi sentito in imbarazzo nel chiedere supporto economico, sensazione comune soprattutto tra le donne. **Un sentimento che convive con una visione del futuro in chiaroscuro: se il 52% guarda avanti con fiducia, il 48% si dice poco o per nulla ottimista.** Una prospettiva incerta che si riflette anche nel passaggio generazionale: quasi la metà degli intervistati ritiene che un domani riuscirà ad aiutare i propri figli nella stessa misura in cui è stato aiutato, ma oltre uno su cinque teme di poter fare meno.

Il nodo eredità

Anche il capitolo successione contribuisce a ridimensionare l'idea di un futuro economicamente sereno. **Il 41% dei 35-55enni si aspetta di ricevere un'eredità, a cui si aggiunge un 18% che l'ha già ricevuta**, soprattutto tra i 45-55enni. Tuttavia, nella maggior parte dei casi l'eredità non viene percepita come un vero punto di svolta: solo il 7% crede che potrebbe cambiare la propria vita in modo significativo, mentre per il 36% rappresenterebbe un miglioramento marginale e per il 44% non farebbe alcuna differenza concreta. Non manca una quota di scettici: un italiano su otto teme che l'eredità possa portare più problemi che benefici, mentre il 35% non si aspetta di riceverne alcuna, confermando come il passaggio generazionale venga vissuto più come un fattore di incertezza che come una reale leva di sicurezza economica.

La generazione intrecciata

«Quello che emerge è il ritratto di una generazione intrecciata, sotto il profilo materiale, alla famiglia di origine. Questa continua a rappresentare un pilastro di welfare informale, compensando fragilità economiche, caro vita e difficoltà di accesso alla casa. **Per questo diventa cruciale affiancare al supporto familiare una pianificazione finanziaria consapevole e di lungo periodo**, in grado di favorire una progressiva autonomia economica. In un contesto segnato da carriere discontinue e da un sistema previdenziale sempre meno sufficiente da solo, il supporto di un consulente qualificato può rivelarsi determinante per orientare le scelte», dice Andrea Rocchetti, **Global Head of Investment Advisory di Moneyfarm**.